

Un corpo medium tra arte e natura

**Performance e interazioni,
ricorso ai social media,
connessioni con il territorio:
l'identità del tecno-artista**
di Simone Arcagni

La comunicazione pervasiva dei nuovi media ha modificato radicalmente il nostro modo di rapportarci agli ambienti dialogando con le tecnologie. E l'arte ne ha fatto un proprio paradigma già da tempo. Già Marina Abramovic, Jan Fabre e Vito Acconci hanno colto il rapporto stretto che si sta creando tra nuovi media e corpo. E ora giovani artisti portano avanti il discorso servendosi delle tecnologie attuali come la realtà aumentata, il video-mapping, i sensori eccetera. Nel sistema dei nuovi media siamo guardati, osservati, e allo stesso tempo diventiamo partecipi: «Grazie al web – sostiene Carlo Infante – si è riscoperto, dopo decenni di mass media, che il vero senso del comunicare è nel comunicare "con" piuttosto che nel comunicare "a"». In particolare ora con la diffusione dei device portatili come notebook, smartphone e tablet si realizza l'ubiquitous computing, per cui è l'individuo a decidere dove e quando accedere all'informazione. Con i sistemi locativi si può anche segnare o scegliere in remoto un luogo da "abitare" e la diffusione dei social network crea una società connessa e partecipata. E

così il rapporto tra corpo, performance, ambiente sta alla base delle tecnologie per la smart city, la città informatizzata dei big open data e della partecipazione attiva. Una città che attraverso i microchip trasforma oggetti in computer connessi e con i sensori rivoluziona la modalità di interazione tra uomo e macchina.

La terza edizione di Digital Life 2012 - Human Connections (DATE), realizzata da Fondazione Romaeuropa, Regione Lazio e Telecom - ci offre l'opportunità di osservare come l'arte e la creatività hanno segnato questo rapporto tra tecnologie, comunicazione e corpo. Ecco allora che un giovane collettivo come Quiet Ensemble si serve dei sensori Kinect per creare spazi partecipati, mentre NoideaLab è una società romana di interactive design che ha preso parte al progetto di Filas del Distretto tecnologico culturale per il Sito della Banditaccia e che usa i sensori per portare il visitatore a interagire con l'ambiente. Secondo Carlo Infante, che organizza il talk "Neuroni specchio, performing media e societing. Il sistema dello spettacolo come specchio della società", «in questo senso sono emblematici concetti come performing media, inteso come capacità di giocare i sistemi della comunicazione interattiva in quanto condizione abilitante e performante (come nel cosiddetto SoLoMo: Social Local Mobile) e societing, per cui si declina il fenomeno del marketing non convenzionale come approccio d'innovazione sociale e di trasmissione virale e ironica di modelli comunicativi qualificanti». Digital Life ci insegna che le nuove tecnologie sono un'opportunità, soprattutto se sviluppate con creatività e innovazione.



Dialogo proficuo.

Anche il gesto artistico si inserisce nella nuova connessione tra corpo, performance e ambiente. Le nuove tendenze verranno esplorate a Roma durante la terza edizione di Digital Life a partire dal 15 novembre. Tre le sedi: Macro Testaccio, ex Gil Trastevere e Opificio Telecom

